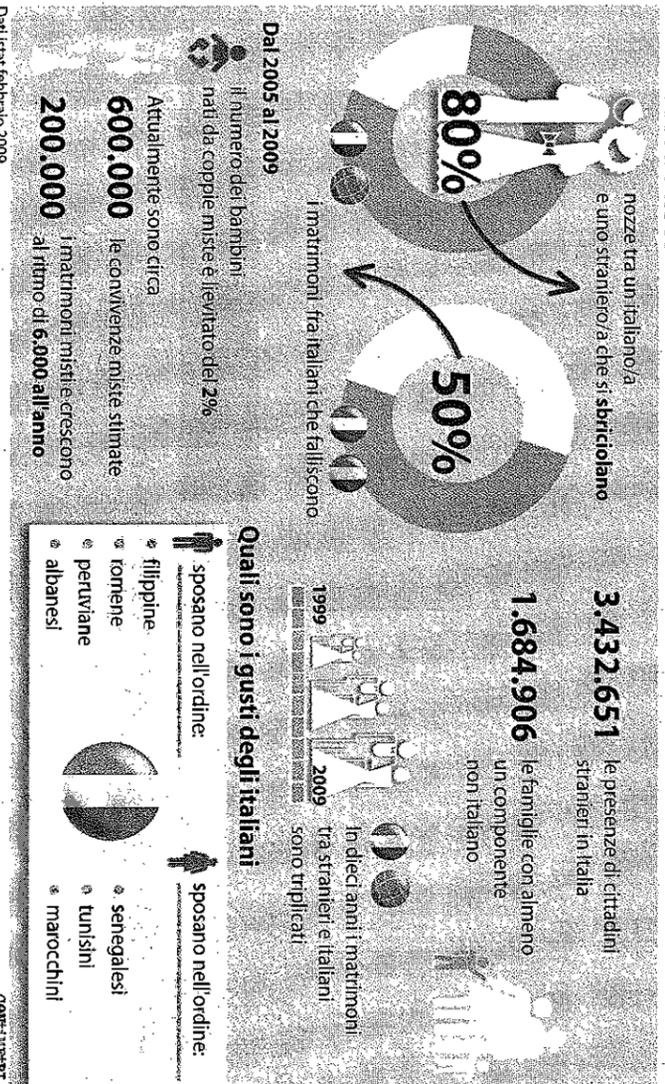




## INTEGRAZIONE IMPOSSIBILE

### MATRIMONI MISTI



### Intervento

## Giustizia lumaca

Anche i risarcimenti sono in ritardo

di **MATTEO MION**

Massimo D'Azeffio disse che, fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani. Con buona probabilità qualcuno intuì poi che era necessario portare un po' di giustizia nel Belpaese e vennero edificati i palazzi di giustizia. A un paio di secoli di distanza parebbe che tali intuizioni siano rimaste un fuoco di paglia e oggi come oggi i tribunali patrii converrebbe rottarli.

Tutto al macero giudici, avvocati e cancellieri perché il baraccone fa acqua da tutte le parti e rischia di inabissarsi in fretta. Un affezionato Lettore mi ha inviato una lettera ove mi chiede perché i cassintegrati di Alitalia non vadano a lavorare in tribunale in modo da alleggerire il carico degli uffici giudiziari e come dargli torto? Si consideri, poi, che potrebbero tornare utili pure i piloti messi in quiescenza, perché non sfignerebbero certo con la toga sulle spalle.

La situazione della nostra giustizia è così pellegrina che a breve i funzionari del ministero di via Arenula saranno costretti a ricorrere al volontariato per sanare deficit ormai incolmabili con i Paesi dell'occidente e dare riscontro alle recenti reprimende dell'Unione Europea. Siamo, infatti, giunti al ridicolo perché l'Europa non ci bacchetta più per la durata dei processi, ma per l'eccessiva lunghezza e la modestia dei risarcimenti conseguenti ai giudici di condanna dello Stato italiano per "irragionevole durata dei processi".

Una sorta di delirio tutto italiano: doppiamente bastonati, non solo perché siamo lungi a dare giustizia, ma perché lo siamo ancora di più a risarcire l'ingiustizia. Nell'universo giudiziario mondiale ci contendiamo le posizioni: di coda in lizza con i Paesi del terzo mondo; infatti, alla faccia della Roma imperiale, culla del diritto, siamo al 156esimo posto mondiale sui 181 in graduatoria. Una causa civile si trascina quasi quattro anni, mentre i cugini francesi se la sbrignano in nemmeno un anno.

Domanda: se foste uno dei pochi imprenditori in circolazione ancora disponibile a investire qualche quattrino dove andreste a metterli? Dove l'azienda recupera un credito in tempi ragionevoli oppure laddove prima di rientrare con gli insoluti chiude baracca e battenti? Per non parlare di una causa di lavoro: più di mille giorni al Sud e seicento a Nord-est con Venezia maglia nera dell'inefficienza settentrionale e una pendenza globale italiana di contenzioso vicina ai dieci milioni di fascicoli.

Una montagna di scarroffe immane che si trascina nei decenni ritratta da prescrizioni, indulti e ora sanzionata duramente dall'Unione europea. Ovviamente dobbiamo dire queste cifre sottovoce perché i principali in toga sono permalosi e si offendono facilmente. Se osassimo anche aggiungere che la macchina giudiziaria nazionale è tra le più costose d'Europa, agli ermetellini non rimarrebbe che infilare la testa sotto terra come gli struzzi, pur di far finta di non sentire.

L'agnello pasquale al circolo degli Eletti andrà di traverso anche al più zelante dei magistrati, quando leggerà che l'Italia paga ogni anno 32 milioni di euro di risarcimenti per l'eccessiva durata dei processi e nonostante tutto l'Europa ci sanziona per la nostra inadeguatezza. Non rimane che ricorrere al volontariato e tra un paio di mesi dirottare la produzione civile da L'Aquila alle aule di giustizia. L'alternativa: chiudere la baracca e lasciar perdere, oppure chiudere i circoli e farli lavorare. Gli struzzi ovviamente...

**BERGAMO**

Il 19 giugno 2008. Una ragazza di 21 anni italiana, nata a Campobasso ma residente a Pradlunga, è stata uccisa a coltellate, in un appartamento nel pieno centro di Bergamo. L'assassino è un tunisino di 25 anni, incensurato, ed è stato arrestato. Il delitto, dopo una violenta lite tra i due, che erano fidanzati. L'uomo ha preso un coltello da cucina e ha colpito più volte la vittima all'addome. Poi ha chiamato la polizia confessando l'omicidio.

**segue dalla prima**

**ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE**

(...) certamente deliziose persone. Ma tanto differenti da noi: per storia, cultura, educazione, senso del diritto. Non sempre l'amore è così potente e duraturo da bonificare la distanza che segnala e definisce il territorio di ciascuno dei partner che, anzi, sovente si trasforma in campo di guerra dove schierare sui due fronti i parenti, gli amici, la legge.

E i figli, purtroppo, goloso bottino da conquistare o, peggio, da trafugare per sempre. Con la complicità, a volte, del nostro stato incapace di fare sentire la forza del diritto nazionale persino ai paesi "governati" dalla sharia.

### Dove sono finite le femministe?

Ma queste benedette donne - ingrate verso le femministe conquistatrici negli anni, per loro, della legge che ora le vede autonome e sullo stesso piano degli uomini - non riscono proprio a immaginare cosa possa succedere della loro vita quando, dispersa la tempesta ormonale, dovranno negoziare con il marito l'educazione dei figli, l'osservanza delle diverse tradizioni, delle usanze religiose o delle feste canoniche? Sono pronte ad accettare la poligamia e la sudditanza al maschio? Sanno che, se hanno sposato un mussulmano, per esempio, potranno essere ripudiate con un sms?

Senza matrimonialisti di sorta che possano con successo far valere la loro posizione di coniuge deboli. Infatti il tribunale di Bologna nel 2003 ha riconosciuto per i mussulmani il diritto alla poligamia in

**segue dalla prima**

**ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE**

(...) certamente deliziose persone. Ma tanto differenti da noi: per storia, cultura, educazione, senso del diritto. Non sempre l'amore è così potente e duraturo da bonificare la distanza che segnala e definisce il territorio di ciascuno dei partner che, anzi, sovente si trasforma in campo di guerra dove schierare sui due fronti i parenti, gli amici, la legge.

E i figli, purtroppo, goloso bottino da conquistare o, peggio, da trafugare per sempre. Con la complicità, a volte, del nostro stato incapace di fare sentire la forza del diritto nazionale persino ai paesi "governati" dalla sharia.

### Dove sono finite le femministe?

Ma queste benedette donne - ingrate verso le femministe conquistatrici negli anni, per loro, della legge che ora le vede autonome e sullo stesso piano degli uomini - non riscono proprio a immaginare cosa possa succedere della loro vita quando, dispersa la tempesta ormonale, dovranno negoziare con il marito l'educazione dei figli, l'osservanza delle diverse tradizioni, delle usanze religiose o delle feste canoniche? Sono pronte ad accettare la poligamia e la sudditanza al maschio? Sanno che, se hanno sposato un mussulmano, per esempio, potranno essere ripudiate con un sms?

Senza matrimonialisti di sorta che possano con successo far valere la loro posizione di coniuge deboli. Infatti il tribunale di Bologna nel 2003 ha riconosciuto per i mussulmani il diritto alla poligamia in

## commento

# Consigli per evitare un marito islamico

*Lo straniero maghrebino o arabo affascina. Ma quello che l'amore nasconde presto riemerge e distrugge il rapporto: la violenza della sharia*

Italia, giacché «è irrlievante il comportamento tenuto all'estero dallo straniero la cui legge nazionale riconosce la possibilità di contrarre più matrimoni». Di conseguenza anche il tripudio, ma pure la punizione corporale della donna disubbidiente, e non approfondiamo più di tanto.

### IN INDIA

**Vietato usare le frasi del Corano come suoneria**

**NUOVA DELHI (INDIA)** In India il dilagare dell'uso dei telefoni cellulari ha spinto i responsabili della Janata Ashra-ul-Madars, un istituto di studi musulmani operante da 40 anni nella città vecchia di Kar-

pur, nello Stato dell'Uttar Pradesh, ad approvare limitazioni e proibizioni in coerenza con la sharia (legge islamica). Lo riferisce la stampa di Nuova Delhi. I musulmani nel Subcontinente sono 138 milioni: la terza comunità maomettana al mondo dopo l'Indonesia e Pakistan. Gli ulema hanno esortato i credenti a non usare come suoneria gli "ayat" (versetti sacri del Corano), perché «vanno ascoltati per esteso» e non vanno interrotti quando l'interlocutore risponde alla chiamata. L'interruzione di un versetto, hanno assicurato gli Ulema, «significa per i credenti un "gunah" (peccato)». La seconda raccomandazione è quella di spegnere del tutto l'apparecchio o di non utilizzare nemmeno la funzione «vibrazione» durante le preghiere ("namaz") quotidiane. Infine i saggi esortano a evitare di portare il telefonino nel "baitulkhala" (gabinetto).

Gli uomini italiani, peraltro, si vanno a cercare prevalentemente le donne dell'Est, polacche, rumene, croate, belle adesive e flessibili a ogni fantasia di potenza del maschio. Finché, intelligenti e scature, non percepiscono la forza della nostra legge che, al momento di divorziare soprattutto, le pone sullo stesso piano del marito.

Dunque, per essere stati soriti al detto popolare e saggio "donne e buoi dei paesi tuoi", molti di coloro che hanno voluto globalizzare sentimenti e tradizioni, si ritrovano soli in patria: senza più il tessuto affettivo frettolosamente allestito e poi altrettanto rapidamente stracciato dalla diversità, spesso, incolmabile, perché non compresa e non vissuta con accorta lungimiranza. Sola, senza neppure i figli emigrati d'impeno.

### Le difficoltà fra coppie italiane

Intusco a questo punto l'obiezione che chiunque può avanzare. E rispondo. È vero, queste cose orribili succedono anche da noi e fra noi: la differenza di educazione, cultura, storia, progettualità esiste anche in questa piccola Italia e i matrimoni omogenei pure qui finiscono nella violenza e con la sottrazione dei figli.

Appunto: perché rendere le cose più problematiche e rischiose, come dimostrano peraltro statistiche e fatti di cronaca, chiedendo poi aiuto al nostra stato che, già con estrema difficoltà, fa valere le sue leggi solo all'interno di questi angusti confini? È meglio allora accontentarsi del già complicato e precario matrimonio no global. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.